

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 13 - N. 3 - giugno / luglio 2015 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2015

COL FIATO SOSPESO SUL MONDO IN ROVINA

Saremmo ultra miopi se limitassimo il raggio del nostro sguardo alla sola nostra patria: l'Italia.

Noi guardiamo a tutto il mondo e vediamo lotte eversive, guerre, organizzazioni segrete di violenze, sopraffazione dei deboli sino all'omicidio, alla strage, sequestri di persone, furti di centinaia di milioni, minacce, calunnie, apostasie di Sacerdoti, tradimenti alla Chiesa, ecc. ecc.

E, allora, ci domandiamo: *come è possibile tutto questo?*

I governi non possono impedirli?

Come sono possibili tutte queste attività a delinquere?

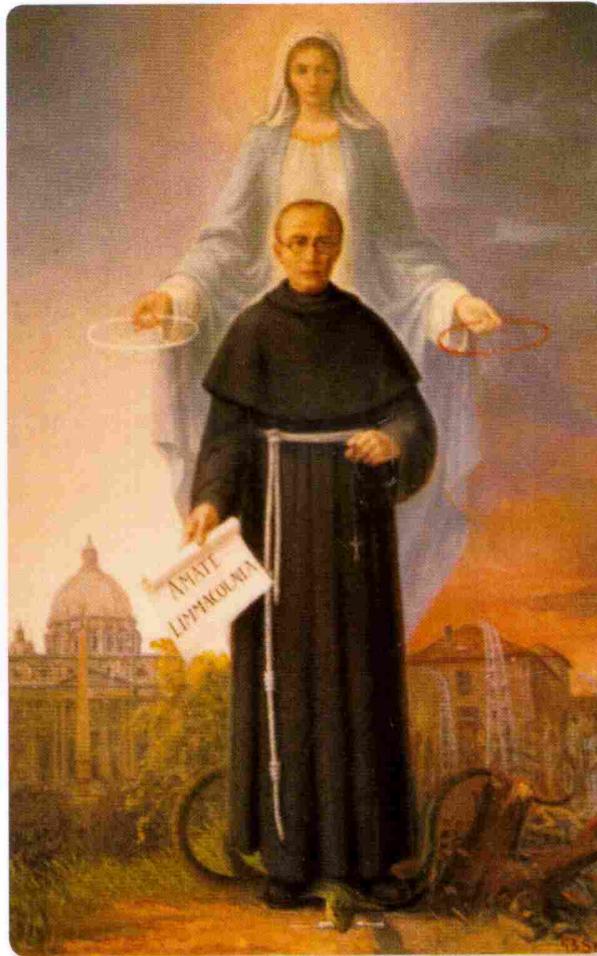
Come possono organizzarsi in uno Stato, tenendo in scacco la polizia nazionale e internazionale?

Forse in seno alle forze dell'ordine vi sono elementi autorevoli che proteggono le organizzazioni del male, della ribellione e dei massacri?

Com'è possibile che un popolo che ha sempre gustato la ciarla, il sarcasmo, lo scandalismo addosso al Prete, riceva ora tranquillamente Sacerdoti fuorviati che insegnano l'eresia e la ribellione?

Che cosa significa l'ipocrita impostazione di tutti i problemi del lavoro attraverso garbate discussioni, eppoi muovere violente dimostrazioni di piazza creando disordine e impoverimento della vita?

Se ciò fosse in una sola nazione, si



potrebbe tentare di spiegarlo, ma questo avviene per ogni parte del nostro pianeta; e allora?

Il principale e terribile verme roditore è la quasi totale assenza del timore di Dio.

Dio è stato bestemmiato eppoi esiliato dalla vita dei popoli: e si può credere che Dio subisca l'insulto e il disprezzo degli uomini?

Dio è stato tradito da tanti suoi Ministri: e si può credere che l'Altissimo tolleri ancora tanti Giuda intorno a Sé?

D'altra parte, se non vi sono sufficienti forze per riportare l'ordine, l'amore e la pace sulla terra, non si riflette che Iddio vi rimedierà di Persona?

Un monte di esseri umani, carichi di odio, sono col fiato sospeso in attesa arrabbiata di vendette!

Un'altra folla di uomini è col fiato sospeso nel pensiero di cosa starà per venire.

Un'altra folla di uomini è col fiato sospeso nell'attesa dei giusti castighi di Dio. *Ma si può vivere col fiato sospeso?*

Solo la Fede illuminata dalla Sapienza Divina può dare la forza dell'attesa, i mezzi sublimi della resistenza nella purificazione del dolore e la pace della buona coscienza.

Cercare la Fede, l'aumento della Fede, la pienezza della Fede è il primo lavoro da farsi.

La ricerca della Fede si compie e si realizza con la preghiera sincera, continua,

insistente che finisce per riempire l'anima di speranza e di pace.

Così visse la Santa Chiesa i suoi primi quattro secoli di persecuzione, di catacombe, e di martirio.

In questo tempo, la Provvidenza c'è venuta incontro per mezzo della Corredentrica: l'Immacolata, e per mezzo di coloro che stretti stretti

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

all'Immacolata, operano e seminano il buon seme delle divine verità.

Vi fu prima il Santo Luigi Grignon di Monfort, con il meraviglioso movimento degli «Schiavi di Maria», v'è stato, ora, il Beato Padre Massimiliano Kolbe con l'eletta schiera dei «Militi della Immacolata».

Oggi è sorto il «Movimento Sacerdotale Mariano» i quali movimenti,

tutti vivono e si articolano completamente e solo col rendere i propri membri proprietà totale e assoluta dell'Immacolata, che di questi suoi figli forma tanti piccoli e preziosi corentori per salvare la Santa Chiesa e l'umanità dall'ira di Dio, e per ricomporre Chiesa e umanità nelle verità divine e nella pace.

Solo così è meno pesante e sopportabile il «fiato sospeso» dell'ora

presente e costituirà molto bene svolto, il tema della propria e altrui salvezza.

L'Immacolata ci stringa, ci consacri e ci fonda al Suo Cuore per la Sua grande e decisiva vittoria.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Luglio 1974*

UNA DIAGNOSI

Le anime più intimamente chiamate dalla voce dell'AMORE, perché spirando purezza che veste l'anima e il corpo, errano a volte la strada.

È giusto che si rechino al Tabernacolo per parlare al Dio nascosto eppure totalmente presente, e parlino, chiedano.

Chiedono quasi sempre e tutto chiedono, ma non tutte hanno la stessa dose e potenza di GRAZIA perché non sanno, tutte, conservarla allo stesso modo e nella stessa misura di sapienza e ciò, non perché sia Iddio che la doni più scarsa, ma perché è diversa la maniera di conservarsela.

Il peccato veniale non è come il mortale che distrugge la grazia, no, ma il peccato veniale la sgretola e le imperfezioni la anemizzano poiché con la loro inerzia spirituale ci spingono in continue imperfezioni, le quali rendono la grazia come un filo sottilissimo, mentre dovrebbe accendersi come un fuoco ardente.

Il proposito sarebbe, invece, di caricarsi con ogni studio di elementi vitali, secondo la legge di Dio: casti, misericordiosi, umili amorosi di Dio e del prossimo.

Amore di "Dio" e del "Prossimo"?

Ma si dice che *c'è un prossimo che non vuole Dio, che non sente Dio, che allontana Dio.*

Si lasci fare, si dica la verità, *il buon prossimo Dio lo conosce e vivremo assieme nell'Amore Infinito; è triste che una parte (quanta?) di*



il prossimo finisca nell'abisso eterno.

I propriamente figli di Dio sono tutti, e il dolore del Cristo – Dio, Sommo Iddio – è grandissimo per i denutriti che si perdono e così sono un gran dolore per la Madre di Dio: Maria.

Proprio per questo il Cristo ha voluto la Croce e la Vergine Immacolata ha il cuore trafitto, ed i buoni hanno il loro Calvario: per pagare la salvezza propria e del prossimo ed esistono anime votate alla generosità di Dio e di se stesse.

Non è molto difficile capire che lo scopo del dolore è proprio per il meraviglioso frutto del merito e che la salvezza ha un nome: "Amore generoso".

La diagnosi è fatta dal Vangelo.

Si possono dire tante inesattezze

e bugie: ma chi salverà la propria vita per se stesso, la perderà, mentre chi perderà la propria vita per Iddio, la salverà.

Nessuno può far capricci: fedeli, Sacerdoti e lo stesso Santo Padre hanno la coscienza sulla voce con la quale Dio li chiama.

Infatti al capo X del suo Vangelo, San Matteo dice: "Chi avrà trovato la sua vita, la perderà, e chi avrà perduto la sua vita a causa Mia, la ritroverà".

La realtà è che occorre nutrire la propria anima di grazia di Dio, cercando col cuore di dare a Lui noi stessi e aiutare il prossimo a far la stessa strada. *Non possiamo essere ladri di anime, ma salvatori.*

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremito" Luglio 1986*

LA LEGGE DI DIO È ETERNA

OMELIA del 19 giugno 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

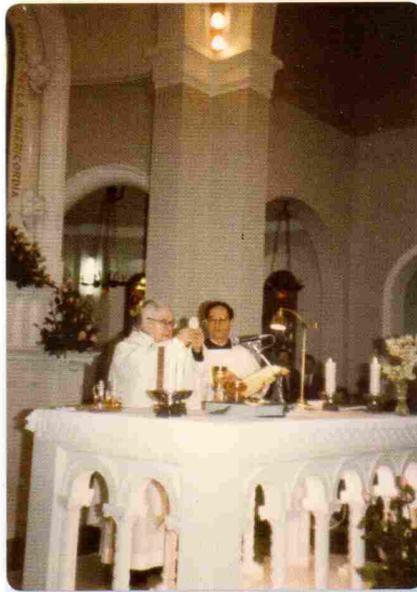
Da questo Vangelo si ritrova esattamente una grande verità, oltre a tutte quelle che contiene, ma una grande verità: la condiscendenza, la comprensione, la misericordia e la confidenza che Dio ha con i Suoi. Infatti, il Cristo, che poi è né più né meno, che il Verbo incarnato, quindi è Dio fatto Uomo, il grande mistero della salvezza, quasi con un senso di compiacenza e, al tempo stesso, sa far rilevare all'animo dei suoi apostoli, la verità che stavano vivendo. Dice se loro sanno o se la gente sa chi è Lui. Perché questa domanda? Io non la farei davvero perché non sono un personaggio che mi vado a interessare di sapere se la gente sa chi sono io. Sono un frate, un sacerdote e basta.

È quindi una domanda che riveste tutta la personalità del Cristo, perché la domanda suppone una risposta. E la risposta o è adeguata ed Egli la benedice, o è errata ed Egli la illumina e la trasforma nella verità per coloro che credono; per chi non crede il male, cioè la tenebra, è sempre tenebra. E la fede può solo lei penetrarla, ma se manca quella, siamo letteralmente al buio. Rispondono gli apostoli e dicono: "Mah la gente ... per alcuni Tu sei San Giovanni Battista risorto (era morto decapitato), oppure, per altri Tu sei Elia il profeta, per altri uno degli antichi profeti che è risorto".

Quindi la risposta riguarda l'opinione degli altri, cioè del popolo. Naturalmente il popolo Lo sentiva parlare con tanta autorità, potenza e con tale verità da rendere verificabile ogni cosa che diceva e pensavano: "Questo è un grande Profeta". Questo popolo che nella sua vita, dagli antenati in su, era peregrino dalla prigionia dell'Egitto e si era incamminato e aveva trovato la terra promessa data a loro da Dio, non sapeva distinguere. Ma evidentemente esisteva il tempio, cioè la Chiesa di allora e la Chiesa doveva illuminarli. Ora che succede? Che la domanda si rivolge non più a "Che cosa pensa il popolo", ma "Cosa pensano loro che Lo seguono" e lo dice con chiarezza.

Dice: "Voi, voi chi dite che Io sia?" Risponde Pietro non per caso. In questo momento Dio lo illumina in pieno perché sarà, non solo quello che realmente Lo tradisce, Lo rinnega in un momento tragico, ma poi piange e ritrova la sua grande fede ed è né più né meno, che il primo Pontefice della Chiesa: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.". La Chiesa su Pietro.

Allora che cosa dice questo apostolo che è destinato ad essere il primo? Egli dice senz'altro che è il Cristo di Dio. Questo è San Luca che raccoglie un po' da tutti



perché Luca non fu discepolo di Gesù ma Evangelista insieme agli Evangelisti, che raccolse i documenti.

In una seconda interrogazione fatta apostata, Pietro risponde: "Tu sei il Figlio di Dio benedetto". E Gesù proibisce che lo si dica in giro, avviene la stessa cosa: "Tu sei il Cristo di Dio". E Gesù lo conferma? Esatto, ma lo conferma in un modo che non si illudano, che non pensino a un regno terreno, che non si pensi alla spada, alla lotta. *Se c'è una lotta è contro le tenebre. Se c'è una lotta è contro Satana.*

E stranamente, diciamo stranamente, la lotta venne contro il tempio, contro il sacerdote di allora. È brutto, molto brutto. Ma, evidentemente la diplomazia, l'orgoglio e tutto il resto, aveva occupato quelle anime che avevano il compito di reggere e illuminare il popolo, tanto è vero che uno di questi, Nicodemo, non avendo il coraggio di parlargli di giorno, andò a trovarlo di notte. E disse al Maestro come bisognava pensarla. Gesù rispose che se uno non rinasce non può essere suo, non è nella vita. Quello ha capito tanto male che dice: "Ma come fa uno a rientrare nel seno della madre e nascere un'altra volta?" "Tu sei maestro in Israele - dice Gesù - e ignori queste cose?"

È *rinascere nello Spirito Santo, nello spirito di Dio*, perché? Perché in quello erano morti. Questa legge non è di allora, *la legge di Dio è eterna: non cambia come non cambia Lui*. Di conseguenza *la stessa risposta vale anche oggi*, se oggi vi fosse un'opposizione alla Sua opera. E allora Lui, il Figlio dell'Uomo cioè Gesù, disse: «Il Figlio dell'Uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani - e gli an-

ziani erano un'autorità nel tempio - dai sommi sacerdoti - coloro che annotavano ufficialmente i decreti della chiesa ebraica del tempio - e dagli scribi - coloro che rendevano testimonianza a tutte le operazioni del tempio stesso - *esser messo a morte*».

Il Cristo, il Verbo Incarnato, il Redentore deve essere ripudiato dai sommi sacerdoti, essere messo a morte, quindi condannato. Non è uno scherzo: il Verbo Incarnato deve soffrire molto, deve essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti, dagli scribi - i grandi testimoni per il Cristo - ed essere messo a morte. Però segue il resto: "E risorgere il terzo giorno". *Ecco la grandezza del Cristo che permette la prova perché avvenga la redenzione per il valore del Suo sangue sparso per noi.*

Poi a tutti diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua".

"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà" perché, per lottare per la propria vita, uno magari lotta contro la giustizia, opera magari una violenza contro il prossimo e allora perderà la vita, invece "Chi perderà la propria vita per Me, allora la salverà". È la vita terrena nel senso di pace e di bene e la vita eterna senza dubbio alcuno.

Ora una delle parole che può fare esame e quindi pretendere a vedere se c'è la maturità, è proprio questa: "Rinneghi se stesso". Molti, questo rinneghi se stesso, lo scambiano dinanzi a tutti i problemi della vita. Non è così. *Rinneghi se stesso che cosa vuol dire? Confessi Dio cioè esprima Dio, sia nelle mani di Dio non di se stesso.*

Dice bene in una rivelazione il Signore, avvenuta in Palestina, che uno, che non rinnega se stesso, cioè non vuole la volontà di Dio, è come se avesse un limone e lo spremesse, poi cerca il succo, l'ha perduto e rimane con le bucce e basta.

Rinnegare se stesso significa entrare nel supremo tribunale, quale tribunale? Quello degli uomini? Se sapeste, voi certamente lo sapete, ma anche nei più grandi tribunali e di quelli più seri, si hanno delle decisioni vergognose. Si hanno dei fallimenti spaventosi, si hanno delle ingiustizie diaboliche come, del resto, l'ingiustizia verso il Cristo perché, dopo aver fatto bene a tutti, salvato il mondo con la redenzione (il problema era questo: lo annunciava, lo diceva), viene messo a morte. E, da buoni ipocriti, per salvarsi alla ben'e meglio, Lo consegnano al braccio secolare, ai pagani: "Noi non vogliamo macchiarci del sangue di Lui!" Evidentemente il demonio non poteva essere più carino di così!

Ora, *rinnegare se stessi, è entrare nel-*

la nostra coscienza, ma non per continui rimproveri e continui esami: "Chi siamo ... chi non siamo ... se abbiamo fatto male ... cosa abbiamo fatto bene, eccetera". La prima cosa per entrare in noi stessi – evidentemente con la coscienza si cerca di essere a posto – è una ricerca, perché?

Perché la coscienza è il tribunale interiore, è il vero tribunale.

Ricordo una splendida conferenza del Padre Lacordaire, uno dei più grandi oratori che ha avuto la Chiesa cattolica in Francia, ma fu proprio per il mondo, quando volle dare la figura del Cristo, divise il suo tema in tre punti.

- Che cosa ha detto il Cristo davanti al supremo tribunale dello stato? Ha detto chi era.
- Che cosa ha detto il Cristo davanti al supremo tribunale del tempio religioso? Ha detto la stessa cosa.
- E che cosa era il Cristo, che cosa ha detto di essere Lui, nel tribunale degli amici? Ha messo fuori la verità.

Quindi che cos'è? Un tribunale interiore: la coscienza.

E chi è il Presidente del tribunale interiore, della coscienza? Dio in Persona parla nella coscienza.

Una coscienza serena, anche se ha mancato, però si butta con fiducia nelle mani di Dio e attende la voce del Signore, Dio parla. O prima o poi, anche abbastanza velocemente, Dio parla. È quella la volontà di Dio e nessuno può contraddirla. La legge è la Sua, se è la legge che si osserva, ma se la legge diviene un sabato come gli ebrei e voi sapete cos'era il sabato, no?

Il sabato era la festa ebraica, guai a chi lavorava di sabato! Ma gli ipocriti interpretavano questo lavorare a modo loro, come loro conveniva. Ricordate, per esempio, quella donna curva, ricurva su se stessa che sembrava un'ammalata. Era un'ammalata, ma era lo spirito del demonio che era dentro di lei e la curvava e la rendeva ammalata, ed era nella sinagoga per sentire la

lettura della bibbia che si rifaceva nella sinagoga. C'era il Signore che parlava, Gesù.

Quando Gesù vide quella donna ricurva, disse: "La tua fede ti ha salvata. Drizzati, alzati, sei guarita". Che cosa succede? La meraviglia di tutti è chiaro, la gioia di vedere una creatura guarita! Nooo! Noooo! Il preside, il capo, il sinagogo si scaglia contro Gesù senza dirglielo apertamente, ma indirettamente.

"Ci sono sei giorni della settimana nei quali si può lavorare, è proprio di sabato che venite a farvi guarire? Non si può lavorare."

Gesù risponde: "Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E Dio, Padrone di tutto, non può salvare un'anima malata, un corpo ammalato e ridare a lui la salute in giorno di sabato?"

Dice nella sua rivelazione il Signore: "Il sabato di oggi è l'obbedienza sbagliata". Perché? Perché? Lo vedrete forse fra non molto tempo. La questione è una sola: Dio non si può ingannare, Dio non è lo schiavo della passione umana, Dio è Dio e guai a chi tocca la Sua gloria. Innanzitutto toccarla è come bruciarsi perché, per un esempio molto minore di quello che può essere l'essenza e la grandezza di Dio, se uno potesse toccare il sole, ve lo immaginate! Bruciano già i raggi da lontano, figuriamoci a toccarlo, se si potesse toccare! Non ci si arriva nemmeno! Così toccare la gloria di Dio: è bruciare anche a distanza ed è, praticamente, un eterno inferno. E l'inferno c'è quando è lesa la gloria di Dio.

Allora il Vangelo di oggi ci insegna una cosa stupenda: la gioia di possedere dentro di noi, non per egoismo, non per falsità, non per ribellione, ma per una strada serena, onesta e giusta, considerare la coscienza nostra, l'adorabile tribunale di Dio. Sentire la stupenda parola e voce del Signore che illumina, incoraggia e può dire quando parlerà di Pietro (Pietro, al sentire

queste parole "Che deve soffrire", Gli dice "Lungi da Te questo, non devi morire, non devi soffrire!" È una carità, (diciamo popolarmente, gli spunta di cuore, eccetera), che cosa dice il Signore? "Va indietro satana. Tu non ragioni come Dio, ma come gli uomini". L'aveva difeso col cuore! Sì, ma il Signore non guarda nemmeno quello, guarda essenzialmente il dovere della verità e Pietro non dimenticherà mai più questa lezione.

Quindi cerchiamo di non essere scacciati dal Signore addirittura col nome di Satana, ma di seguire con bontà e con serietà e serenità, la dolce parola di Dio che nella coscienza ci chiama paternamente, addirittura ci chiama anche fratelli in Cristo, per essere uniti perfettamente con Lui.

È bella questa pagina del Vangelo, ricordiamola a nostro vantaggio pensando che la prima salvezza è la salvezza eterna e per quella vale la pena anche a giocarvi la vita: ecco i martiri. Noi abbiamo avuto un San Massimiliano che ha giocato la sua vita proprio per gli altri. Oggi si ha, non so, vergogna di dirlo. Hanno paura delle organizzazioni segrete perché il Santo dette la vita, precisamente nel suo fondo reale, "per la conversione dei massoni". Oggi la parola è stata soppressa, "per la conversione dei nemici di Dio". Non è il caso: diciamo sempre la verità. Quindi lui ha perso la vita per modo di dire, è salito alla vita eterna nella gloria stupenda di Dio: il grande Santo. Così pensiamo alla lezione che ci dà in questo motivo che, chi perde la vita per il Signore la trova, ha la salvezza. Chi invece la custodisce contro la legge di Dio è un vile e perde la vita.

Pensiamo, siamo sereni e in coscienza d'accordo con nostro Signore.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato
come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato
e in una forma didattica.

QUALCOSA CHE STA MOLTO A CUORE IN MARGINE AI PICCOLI VEGGENTI DI FATIMA

Non occorre molta fatica a capire una grande cosa: che l'Apparizione a Fatima è divisa in due parti distinte:

- 1) La Madonna
- 2) I Veggenti

Ciò che riguarda la Vergine è stato ricordato più volte, ora parlando dei fenomeni che precedevano e seguivano la Sua venuta, ora seguendo le Sue parole, ora studiando le Sue promesse e le Sue predizioni, ecc.

Ma la vita dei tre Veggenti è molto interessante, soprattutto ci sta a cuore un qualcosa che vorremmo chiarire. Prendo, a caso, così come capita, un brano della vita di Giacinta quando, a cagione della

pleurite purulenta di cui era affetta, doveva esser condotta all'ospedale.

«Andrai in due ospedali, ma non per guarire; solo per soffrire maggiormente per amore di Dio, per la conversione dei peccatori, in riparazione delle offese commesse contro il Mio Cuore Immacolato».

Quelle furono le parole della «Bianca Signora» in un'Apparizione recente. La piccola Giacinta ebbe a sperimentarle in tutta la loro verità.

Lucia venne un giorno a farle visita e le domandò se soffriva molto, al che Giacinta rispose: «Sì, soffro molto, ma per la conversione dei peccatori e per il Santo Padre».

Continua da pag. 4

E soggiunse: «*Mi piace tanto di soffrire per amore di Gesù e di Maria! Essi sono molto contenti di chi soffre per la conversione dei peccatori.*»

«Quando sono sola esco dal letto per recitare le preghiere dell'Angelo, ma ora non sono più capace di piegarmi con la testa al suolo, perché cado. Prego restando in ginocchio».

Mi domando: «È lecito non commuoversi?»

Come poteva una bambina esser così eroica?

Una volta disse a Lucia:

Avevo molta sete, ma non volli bere; l'offrii a Gesù per i peccatori ... Stanotte provavo molti dolori e volli offrire a Gesù il sacrificio di non girarmi nel letto; per questo non potei dormire ...»

Dalla vita dei Veggenti di Fatima si capisce una grande verità: che il dolore è il più grande dono di Dio.

A vedere le folle di Fatima, le opere, la propagazione, i miracoli, la vita religiosa che cresce a dismisura, si capisce che il segreto di tanto successo è nel merito prodotto dalle sofferenze di quelle creature benedette.

E noi?

Siamo dei deboli, fiacchi, tiepidi, pigri, insofferenti, scettici, ironici, altezzosi, timorosi di confonderci con i piccoli di Fatima per paura di entrare a far parte della famiglia dei creduloni.

Noi diciamo di avere il Vangelo che basta, ma nemmeno lo conosciamo; diciamo di attenerci alla Tradizione, ma è spesso una illustre ignota; diciamo che ci basta la Chiesa, ma non le vogliamo

bene. Siamo discretamente bugiardi ed abbastanza ipocritini o fariseucci.

Siamo veramente uno straccio sporco che ha la presunzione di essere importante.

Come si rimedia?

La bontà misericordiosa dell'Altissimo ci ha messo in mano un grande segreto che è più importante di tutti i segreti di Fatima, ed è così: "Detestando la nostra miseria, lottando per buttarcela via dal cuore, riconoscendo il male compiuto, se sapremo umiliarci cordialmente, costantemente e con amore, avremo ricavato il Bene dal Male perché ci saremo acquistati la più importante delle virtù che è l'umiltà."

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Luglio 1957

STORIA - IL ROSARIO

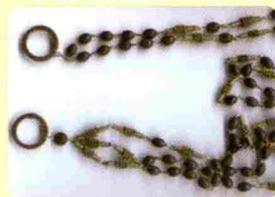
**SUPERCONDENSATO DA
"IRISH ECCLESIASTICAL
RECORD" DUBLIN.**

Il «Marco Polo» entrava nel porto d'Alessandria verso le undici del mattino. Era una giornataccia, calda calda, del luglio 1937 e avevo poca voglia di girare.

Mi ricordai di quel decrepito proverbio che dice «Il tempo è oro» e mi decisi, casco in testa, a scendere nella celebre Città e non perdere nemmeno un minuto. Lì in banchina c'era un bell'uomo alto distinto. Vestiva un paio di pantaloni bianchi, una giacchetta blu e un fez rosso cupo in testa. In mano teneva una corona a chicchi bianchi e grossi: d'avorio!

Domandai a una guida autorizzata, pronta al mio sbarco:

- Dimmi, perché quello lì tiene quella collana in mano?
- Non è una collana, Padre, è una corona.
- E a che serve?
- In generale è un passa tempo, un gingo, ma per un buon musulmano è un mezzo di preghiera. Sono 99 chicchi che servono a contare i 99 attributi di Allah (Dio). Passando tra le dita i chicchi della corona si dice, per esempio, Allah è grande, Allah è potente, Allah è buono, Allah è Santo ... ecc.
- È una specie di Rosario (pensai,



tra me e me). Intanto l'uomo saliva e scendeva dal bagagliaio girando la corona tra le mani.

Del resto un fratello laico di San Francesco, Saverio, dice di aver visto nel 1549 presso i giapponesi, corone di 108 chicchi e ad ogni grano vi si recitava una preghiera che era lunga due volte il nostro «Pater Noster».

Marco Polo ricorda che il sovrano del Malabar portava una collana di 104 grani (di perle e rubini) per cantare le preghiere del mattino e della sera. I cristiani ebbero, anche loro, lo stesso sistema. Gli antichi eremiti e i Padri del deserto usavano corde con nodi a intervalli regolari, oppure sassolini ed altro per distribuire le loro preghiere.

Santa Brigida usava una specie di Rosario e così anche Santa Geltrude.

Nelle tombe di San Norberto (A.D. 1134) e di Santa Rosalia (A.D. 1160) sono stati rinvenuti dei rosari.

In Europa e per molto tempo i rosari vennero chiamati Pater Noster perché servivano per contare quanti se ne diceva. L'uso è tuttora in vigore nell'Ordine Franciscano, dove una

speciale corona serve ai fratelli convertiti e sostituisce, in certi casi difficili, i salmi dei sacerdoti. In Inghilterra si vendevano molti rosari e la strada dove abbondava la vendita venne chiamata Paternoster Road. A Roma, a Parigi e altre località vi era un vero e proprio artigianato.

Per un po' di tempo il Rosario si chiamò «Salterio della Madonna» e anzi, il beato Alano della Rupe, apostolo del Rosario, diceva che il nome rosario era troppo mondano perché era un derivato dalle collane delle dame, ecc.

Nei primi tempi v'era l'uso di recitare i 150 Salmi (salterio).

Presso i primi monasteri irlandesi tale preghiera era molto diffusa e siccome era divisa in tre parti, di 50 salmi l'una, la chiamavano «I tre 50» e nel tredicesimo secolo nei monasteri inglesi, i sacerdoti applicavano due «Messe» per i defunti, e i fratelli laici «due 50».

Ben presto i 150 salmi vennero sostituiti da 150 «Pater Noster» che si recitavano a volte tutti, a volte 100, o solamente 50.

INIZIO DEL ROSARIO

Durante il Medio Evo prese campo la divozione dell'Ave Maria, che sostituì i 150 Pater e spesso, ogni Ave era accompagnata da genuflessioni.

L'Ave Maria, come devozione particolare, venne nel Medio Evo. Nella liturgia orientale verso il 500 D.C. si trova la forma «Ave Maria piena

di grazia, il Signore è Teco», poi nel 1100 si aggiunsero le parole di Santa Elisabetta: «Benedetta tra le donne e benedetto il Frutto del Seno Tuo» per cui nel Rosario d'allora la preghiera era molto più breve di quella d'oggi.

Nel 1300 vennero aggiunte le parole «Gesù, amen», oppure «Gesù Cristo, amen, glorioso e benedetto

Iddio in eterno». Tra il 1300 e il 1500 si introdussero le parole «Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori».

Con San Pio V, nel 1568 prese la forma attuale.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore"
Giugno 1949*

Il rosario vivente

N. 8 - ANNO XVII - AGOSTO 1964

MISTERI DOLOROSI

4° MISTERO DOLOROSO

Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.

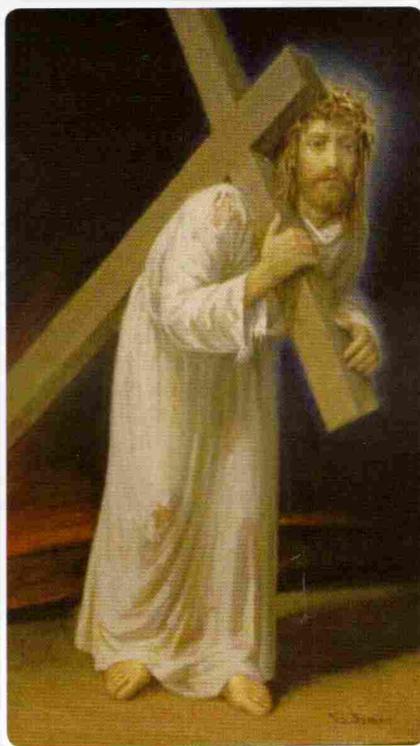
Ci siamo imbattuti più di una volta nel povero cencioso che cammina sul marciapiede con passo malfermo. Sotto il cumulo degli stracci trascina le scarpe slabbrate alla ricerca della felicità. Ogni tanto una sosta; poi riprende il cammino. Va sempre avanti col desiderio intenso di incontrarsi col giorno della felicità.

Gesù ha il fardello della croce e, come il povero del marciapiede, arranca verso il Calvario per portarci la felicità della redenzione. Sembra che "camminare" significhi "raggiungere".

Il cammino di Gesù è una collezione di sofferenze, di insulti e percosse. Ed Egli raccoglie tutto, muto, il pensiero fisso alla meta.

La via normale di un cristiano è un viaggio al monte della purificazione e dell'eroismo.

Per essere tale occorre, però, che chi lo intraprende collezioni tutte le umiliazioni e i sacrifici che gli si offrono. *Che cosa vale percorrere tutta una vita di ap-*



plausi se al traguardo non c'è la sommità dell'eroismo?

5° MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione e morte di Gesù.

La morte di Gesù è il pegno della nostra salvezza. Ma l'apparenza della sconfitta subita sarà

presto sconfessata dal succedersi delle cose meravigliose verificatesi in quel momento.

Il velo del tempio si squarcia, i morti saltano fuori dalle tombe. Il grande sconfitto, il morto, entra in azione.

La forza accumulata dal continuo annullamento ha il suo sopravvento. La sofferenza non era fine a se stessa. Gesù non ha sofferto per soffrire o farsi compiangere. Ha fatto così per farci capire che ogni cosa, nei disegni di Dio, ha il suo momento.

Infatti ecco che *la morte è divenuta il preludio della vita.*

La nostra morte alle passioni ci rende, ci fa appartenere a quella riserva di energie che, refrattarie alle spavalderie dei gaudenti, formano il cumulo di tesori che la chiesa mette da parte per il grande trionfo finale.

Oggi siamo dei morti, ma più moriamo, più forza acquisteremo al momento della risurrezione. Più sprofondiamo nel nulla, più il nostro niente sarà potenza.

Chiediamo a Dio che ci faccia capire almeno l'ennesima parte di questo mistero che ha trasformato il mondo del peccato e che può trasformare anche noi.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062

http://www.padreraschi.it - E-mail: amucidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.